

Note archivistiche e bibliografiche

PARTE PRIMA: *Riflessi economici e sociali del riformismo borbonico*

Capitolo primo. L'addio alla patria

1. C. LEVI, *Le parole sono pietre. Tre giornate in Sicilia*, Torino 1955, pp. 147-48.
2. E. CARACCILO, *Ambienti edilizi nella città sul monte Erice*, ASS, s. III, vol. IV (1950-51), p. 199.
3. Nei 121 m̀arcati indicati da una statistica del 1768-69 era raccolto il bestiame degli allevatori ericini (12.276 ovini, 7.421 caprini e 2.826 bovini), i quali potevano utilizzare anche i beveratoi e gli attrezzi di *m̀annara* affittati, insieme col fondo pascolativo, dai proprietari delle masserie, partecipanti pure, in genere, alle società di compascolo (ASME, *Corte Giuratoria, Amministrazione feudi e gabelle. Rubrica di ingabellamento dei feudi. 1768-69*, b. 50).
4. V. CARVINI, *Erice antica e moderna, sacra e profana*, ms. in BCE, c. 173. Vito Carvini (1644/1701) studiò nel Collegio dei Gesuiti di Trapani, ottenendo nel 1667 la laurea in sacra teologia. Tornato in Erice partecipò attivamente alla vita pubblica e nel 1698 fu anche Vicario foraneo. Lasciò numerosi mss. e opere a stampa, vite di santi, prediche, quaresimali, miscellanea di erudite scritture (una *Strage dell'Otio*, una *Teoprassi economica e politica*, scritta per la rettoría della Madrice) e l'*Erice antica e moderna, sacra e profana*. Cfr. U.A. AMICO, *V.C. Memorie storiche*, Palermo 1857.
5. A. CORDICI, *La Istoria della città del Monte Erice, oggi detta S. Giuliano*, ms. in BCE, c. 11v. L'elenco dei beni patrimoniali del Comune è nel *Libro delle cose appartenenti alle paricchiate di Monte S. Giuliano* dello stesso Cordici, a cura di S. Denaro, Trapani 1988. Costituivano il demanio ericino i feudi di Ralibesi, Punta, San Vito, Castelluzzo, Sanguigno, Acci, Libicci, Xamola, Mocata, Biro e Montagna di Erice. Ralibesi, concesso nel 1723 in enfiteusi perpetua ai nobili

Antonio e Clemente Palma, perverrà in seguito ai Triolo di Sant'Anna. Dall'elenco delle *paricchiate* (estese ciascuna da 5 a 21 salme della corda legale) fornito dal Cordici si ha il numero degli enfiteuti concessionari (78, per una quantità di terre estese s. 809,6). Antonio Cordici (1586/1666), archeologo e storico, nacque da Gianbiagio, erudito e antiquario, che gli lasciò un ricco medagliere a formare il primo nucleo del museo archeologico fondato in Erice dallo stesso Cordici, ma dopo la sua morte quasi interamente disperso. Studiò in patria musica col maestro F. Nicolò Toscano, poi frequentò a Napoli e a Palermo corsi di scienza e umanità. Fu amico di insigni umanisti (da Filippo Paruta a Giorgio Gualtieri); ma, dopo la conclusione dei suoi studi scolastici, tornò ad Erice, dove esplicò la sua intensa attività di letterato (fu tra i fondatori dell'Accademia dei *Difficili*) e dove ricoprì pure importanti cariche civili: giudice criminale nel 1619, consultore dei Giurati nel 1625, allorché scoppiò la sommossa popolare contro il barone Nicola Morso, e, infine, nel 1645, inviato dall'*Universitas* ericina a Palermo, presso il marchese de Los Veles, per trattare il riscatto del Comune dal mercante fiorentino Pandolfo Malagonelli, che l'aveva acquistato dal governo spagnolo. Si adoperò anche presso il Protonotaro del Regno perché ritornassero in patria gli atti degli antichi notai ericini, trasportati a Trapani durante la peste del 1575. Oltre a numerose opere poetiche e di erudizione, Cordici lasciò un ms. di *Rime* (presso la Biblioteca Comunale di Palermo) e la *Historia della città del Monte Erice, detta San Giuliano*, in cinque libri. Cfr. V. ADRAGNA, *A.C. umanista e storico ericino*, in «Trapani», IX, 1960, pp. 18-22.

6. Dai *Rolli magistrali del 1778-79* (ASME, *Corte Giuratoria, Libri di proprietà, gabelle e gravanze dell'Università*, b. 46) si può ricavare il dato relativo alla proprietà allodiale posseduta dalle famiglie di patrizi, civili e borghesi: 3.384 salme di terra (27,96%), di cui un/terzo apparteneva a dieci nobili trapanesi ed ericini. Feudo baronale (Arcudaci, Bayda, Scopello e Murfi) e asse ecclesiastico, compresi i beni delle opere pie laicali, occupavano un/terzo della superficie agraria del Comune. Il resto era costituito dal patrimonio demaniale (cinque mila delle 12.102 salme e 12 tumoli del territorio montese).
7. *Tassa alla ragione del quattro per cento sopra il fruttato del territorio di Monte S. Giuliano. 1808, ivi, misc. 902.*
8. *Istruzioni prudenziali pella censuazione da farsi de' fondi e tenute di terre che si possiedono dalle Università del Regno* (19 maggio 1789) in L. GENUARDI, *Terre comuni ed usi civici in Sicilia prima dell'abolizione della feudalità*, Palermo 1911, pp. 133-43.
9. *Note di direzione a corrispondenza delle istruzioni*, in ASP, *Real Segreteria, Giunta delle censuazioni*, b. 5251.
10. Le istanze dei marcatari possessori di bestiame furono trasmesse, il 10 luglio 1790, a Tommaso Natale dal subdelegato Burgio (*ivi*).

11. ASME, *Corte Giuratoria, Atti del 1790-91*, f. 286r. Alla censuazione dei beni comunali di Monte S. Giuliano nei suoi riflessi politici, sociali ed economici dedicò lunghe ricerche Vincenzo Adragna, che tuttavia non poté completarle. Nel volume su *Erice e il suo territorio. Struttura e sviluppo della proprietà fondiaria (1600-1850)*, Palermo (ISSPE) 1997, pp. 67-127, sono contenuti soltanto i primi risultati della censuazione, i quali, in mancanza dei dati di confronto con la successiva redistribuzione (e vendita) dei lotti, portano a conclusioni lontane dalla reale fisiologia e struttura delle classi sociali in quel primo ventennio del secolo XIX.
12. ASP, *Real Segreteria, Giunta delle censuazioni*, b. 5252. Il memoriale, a firma di T. Natale, G. Dragonetti e F. Chinigo, fu inviato al viceré Caramanico il 20 luglio 1791. Gli atti relativi alle assegnazioni enfiteutiche sono registrati dal notaio Tommaso Guarrasi (AST, 12 e 20 gennaio 1791). Cfr. *Stato dimostrativo della dimisura nelle terre rampanti, redimibili a cultura, e zarbi di pertinenza del Demanio Comunale di Monte S. Giuliano date ad enfiteusi nell'anno 1791*, in ASME, *Censuazione delle terre patrimoniali. 1791*, fasc. 1. Vi è allegata una *Notula sui vantaggi della censuazione*, *ivi*, fasc. 4, con un bilancio preventivo dei profitti che i nuovi enfiteuti avrebbero tratto dal prodotto di olio e frumento (11.440 onze in tutto).
13. ASME, *Corte Giuratoria, Atti del 1790-91*, f. 1154r.
14. Fu mandato in Monte S. Giuliano un commissario regio che, raccolto il popolo nella piazza della Loggia, alla presenza del barone Sardo, lo rimproverò per la sua propaganda contraria alla legge di censuazione, minacciandolo di «fustigazione» se avesse continuato ad istigare contro di essa (cfr. V. CARVINI, *Capitani, Giurati, Segreti, Patrizi, Sindaci, Giudici ed altri Officiali della Città di Monte S. Giuliano*, ms. in BCE, continuato da Antonino Amico fino al 1815).
15. Tale opinione esprime, ad es., S.F. ROMANO, *Momenti del Risorgimento in Sicilia*, Messina-Firenze 1952, pp. 148-49.
16. *Memoriale*, in ASP, *Real Segreteria, Giunta delle censuazioni*, b. 5252. Per il periodo 1788-92 l'intero territorio demaniale era ingabellato per onze 2.374,13,4 a una sola persona, tale mastro Giuseppe Oddo, dietro il quale si può pensare che ci fossero personaggi influenti della stessa Corte giuratoria. Cfr. *Revelo che fa D. Giovan Battista Oddo, Giurato seniore, alla Deputazione dell'estimo di Monte S. Giuliano*, in BCE, FA, carp. «Incerti».
17. ASME, *Censuazione delle terre patrimoniali. Vertenza giudiziaria civile fra il Comune, gli eredi Venza ed il Marchese Pilati*, bb. 22, 26. Cfr. pure la relazione dell'istruttore demaniale E. Landolfi sui demani ed usi civici di Monte S. Giuliano (Palermo 1929), *ivi*, doc. 377.
18. *Ivi*, *Piano delle terre coltivabili date ad enfiteusi. 1828*, bb. 20, 23.4
19. *Capitani, Giurati, Segreti*, ms. in BCE, c. 125. Cinque degli imputati furono condannati, il 29 gennaio 1800, al carcere perpetuo, gli altri all'esilio. Sulla rivolta di

- Monte S. Giuliano, un cenno in F. SCANDONE, *Il giacobinismo in Sicilia (1792-1802)*, ASS, n.s., a. XLIV (1922), p. 324.
20. *Stato delle comunità religiose, monasteri, conventi, badie, case dell'uno e dell'altro sesso, Ordine religiosi militari*, in BCE, FA, III, fasc. 21. Si veda pure G. CASTRONOVO, *Erice sacra o i monumenti della fede cattolica di Monte S. Giuliano*, Palermo 1861; *I Conventi di Erice oggi Monte S. Giuliano in Sicilia. Memorie storiche*, Palermo 1872.
 21. G. CASTRONOVO, *Le colonie agricole di Erice, oggi Monte S. Giuliano in Sicilia, loro insufficienza e necessità di fondarne una nuova sull'altipiano di Ragosia*, Trapani 1869. Le posizioni di notabili ed ecclesiastici contrarie alla proposta di padre Castronovo furono argomentate da U.A. AMICO, *Sulla proposta di una nuova Colonia ericina*, Palermo 1869. Giuseppe (Vito) Castronovo (29 giugno 1814/26 marzo 1893), entrato a Palermo nell'ordine di San Domenico di Guzman, fu teologo, poeta e oratore facondo, ma fu soprattutto studioso della storia locale. I numerosi scritti dedicati alle chiese e ai conventi, ai monumenti e ai privilegi di Erice costituiscono ancora oggi la base documentaria più ampia e fedegna della storia dell'antico Comune, pur se pervasa da *animus* polemico. Oltre all'opera più vasta (*Erice oggi Monte San Giuliano in Sicilia. Memorie storiche*, Palermo 1872-80, in cinque volumi, di cui l'ultimo inedito), egli lasciò altri scritti di araldica e storia ecclesiastica (pregevoli quelli sui *Monumenti della fede cattolica in Erice*), poesie e un opuscolo dedicato al progetto per una nuova colonia agricola sul piano di Ragosia (1869). Cfr. A. MESSINA, *Elogio di V.C.*, Trapani 1893; A. DE STEFANO, *Ai parentali di G.C.*, Monte S. Giuliano 1920.
 22. BCE, FA, *Fondazione dell'insigne collegiata Madrice di Monte S. Giuliano*, ms. ff. 648-57.
 23. ASME, *Intavolatura delle messe perpetue di Monte S. Giuliano. Anno 1863*, doc. 1.
 24. BCE, FA, ms. 15; V. ADRAGNA, *Monte S. Giuliano. Chiese e Clero dal '200 ai primi del '900*, Valderice 1997, pp. 62-65. Al 14 maggio 1856, l'eredità di Pietro Salerno (onze 2.037,13,8) rappresentava nel «Prospetto dei luoghi pii laicali» di Monte S. Giuliano un/terzo del totale delle rendite (GIT, n. 6 del giugno 1856, pp. 133-34).
 25. «L'Imparziale», Trapani, 20 e 27 febbraio 1870 (corrispondenza da Monte S. Giuliano).
 26. ASP, *Tribunale del Real Patrimonio, Azienda Gesuitica*, 1779, I, Atto di liberazione del feudo d'Inici, 25 settembre 1779.
 27. *Ordinanze emesse dall'Intendente della Provincia di Trapani su' progetti del funzionario aggiunto per promiscuità e diritti signorili*, Trapani 1845, pp. 47-52; *ivi*, pp. 116-21 (per lo scioglimento delle promiscuità nei fondi denominati *Montagna di S. Anna e Cortiglioli*).

28. AST, *Opere Pie, Vendita ed affrancazione. Monte S. Giuliano (1852-66)*, b. 11. Tra gli acquirenti alcuni prelati, due patrizi e una decina di civili. Più diffusa nel ceto dei negozianti e dei civili la vendita dei beni delle Opere Pie a Trapani.
29. *Discorso Artale al Consiglio Provinciale di Trapani*, in GIT, n. 5 del maggio 1854, p. 112.
30. Si veda il *Discorso dell'Intendente di Trapani Marchese di Collalto Artale nella solenne inaugurazione del Consiglio Provinciale del 1856*, Trapani 1856, p. 20.
31. P. BALSAMO, *Memorie inedite di pubblica economia ed agricoltura*, II, Palermo 1845, pp. 190-94.
32. Sulla contrattazione agraria in Monte S. Giuliano, v. mss. di Filippo Majorana (*Erice. Tradizioni, usi, costumi*) in BCE. Cfr. pure S. SONNINO, *I contadini in Sicilia*, in *Inchiesta in Sicilia*, a cura di Z. Ciuffoletti, II, Firenze 1974, pp. 63-66.
33. *Manifestazione del decreto per la convocazione del Consiglio provinciale. 1821*, in GIT, n. 62 del 31 dicembre 1821, p. 11.
34. BCE, FA, *Università ericina*, II, fasc. 16.
35. *Atti della Giunta per l'inchiesta agraria*, XIII, *Sicilia*, Roma 1884-85, to. II, fasc. IV, p. 342.
36. L'editto dell'8 agosto 1849 per *Semenze e soccorsi* (GIT, 1849, pp. 52-53) richiama la circolare del 1811, in cui si stabiliva al 7% l'ammontare dei frutti per anticipi e soccorsi, oppure «l'aumento di due tumoli o più secondo il costume» per ogni salma di frumento restituita al tempo del raccolto. Negli atti notarili di Monte S. Giuliano si trovano anche i contratti *ai conzi* o *a tutti i conzi* per il vigneto.

Capitolo secondo. Trapani città capovalle

1. *Documenti per giustificare l'art. 1 del quadro de' creditori che vanta la Comune di Trapani contro del regio erario*, in ASST, *Miscellanea*, filza 780.
2. *Indirizzo del Consiglio civico e del Senato di Trapani disposto per decreto del Consiglio suddetto nella seduta degli 8 gennajo 1815 e diretto alla illustre Camera de' Pari del Parlamento del 1814*, Palermo, Tip. F. Abbate, 1815, p. 7. Vi è allegata una *Memoria sul dritto che ha la città di Trapani ad esser capoluogo per la magistratura a preferenza di qualunque altra città del Val di Mazzara presentata al Parlamento del 1813* dall'Avv. Giuseppe Calvino minore, Palermo, Tip. F. Abbate, 1815. Giuseppe Calvino (6 ottobre 1787/13 maggio 1871), estensore della *Memoria*, fu cultore del diritto e umanista di raffinata cultura (tradusse, fra l'altro, dal latino il *De Rebus Drepanitanis* di Vito Sorba). Socio, dal 1814, dell'Accademia della Civetta e, dal 1855, della Società Economica di Trapani. Entrato nella magistratura, fu nominato consigliere distrettuale (1840) e presidente del Tribunale di Commercio della Valle di Trapani. Dopo aver preso parte alla rivoluzione del 1848-49,

- dovette però lasciare gl'incarichi avuti dal regime borbonico. Dopo l'Unità, rientrò nella magistratura come consigliere di Corte d'Appello. Elaborò anche un progetto di codificazione e di riforma dell'organizzazione commerciale in Italia. Cfr. F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 116-23; F. DE STEFANO, *G.C.* in «Il Popolo di Trapani», 3 marzo 1934.
3. *Collezione delle leggi, dei reali decreti, sovrani rescritti e delle ministeriali riguardanti la Sicilia dal 1817 al 1838*, ed. R. Ventimiglia, I, Catania 1839.
 4. R. ROMEO, *Il Risorgimento in Sicilia*, Bari 1950, p. 143.
 5. V. MORTILLARO, *Notizie economico-statistiche ricavate sui catasti di Sicilia*, Palermo 1854, pp. 82-93. I dati pubblicati da Mortillaro risultano dalla rettifica catastale che fu iniziata nel 1836 e completata, per la maggior parte dei Comuni, dieci anni dopo. Su una rendita di un milione 316 mila 317 ducati calcolata per l'intera provincia di Trapani, i fondi rustici vi concorrevano per il 70,80%; ma erano nella percentuale del 52,79% nel Comune di Trapani e del 92,57% in quello di Monte S. Giuliano. Notevole era poi la differenza tra la rendita rivelata dai proprietari e quella rettificata dal catasto. La prima risultò inferiore alla seconda di almeno un/terzo, ma da Comune a Comune i *riveli* dichiarati dai proprietari dei predii rustici e urbani ebbero riscontri assai differenti nel loro grado di veridicità. (I più infedeli furono nel distretto di Alcamo, dove la rendita rivelata fu di quasi due/terzi inferiore a quella rettificata.) Il calcolo delle distanze in F. ARANCIO, *Guida statistica su la Sicilia e sue isole adjacenti*, Palermo 1844, p. 24.
 6. RD dell'8 agosto 1821 che riuniva alla Valle di Trapani l'isola di Pantelleria (GIT, n. 58 del 1° settembre 1821, pp. 10-11).
 7. G. CASSISI, *Atti e progetti del Ministero per gli affari di Sicilia in Napoli dal 26 luglio 1849 al 9 giugno 1859. Ricordi*, Napoli 1864, p. 154.
 8. C. GIACHERY, *Memoria descrittiva della Sicilia e de' suoi mezzi di comunicazione sino al 1860*, Palermo 1861, p. 36.
 9. AST, *Secrezie, Deputazione delle strade (1802-1806). Libro mastro*, b. 225. Risale al 1802 la costruzione della rotabile che dal piano del Castello di terra arrivava al Convento dell'Annunziata, intersecando la «via antica per Palermo» (v. anche in AST, *Della strada rotabile da Trapani al tempio della Vergine di Trapani e sue terre adiacenti*, pianta N. 118). Sulla costa meridionale, il tratto di strada che collegava Trapani a Paceco, passando per S. Lorenzo la Xitta, fu inaugurato il 31 ottobre 1819 (AST, FI, *Opere pubbliche*, b. 217).
 10. Dopo le carte nautiche e i portolani che disegnavano nel Medioevo, e fino al '700, le coste del Mediterraneo si pervenne agl'inizi del sec. XIX alla descrizione geografica curata dal Cap. William Henry Smyth, *Chart of the western division of the Mediterranean sea*, London 1814-1824.
 11. I quadri statistici del movimento commerciale del porto di Trapani nel primo

- ventennio del sec. XIX in F. BENIGNO, *Il porto di Trapani agli inizi del XIX secolo: rotte, traffico, merci*, in «Libera Università Trapani», a. V (1986), n. 12 (marzo), pp. 29-62.
12. A. SCIGLIANI, *Memoria economica*, GSLA, a. XVII (1839), to. LXV (gennaio), p. 16.
 13. AST, *Secrezie, Riveli del 1816. Fondi urbani di Trapani*, b. 436, ff. 258-59. I «Consoli e Superiore dello cetò delli pescatori coralisti sotto l'auspicj di S. Lucia» dichiaravano nel loro *revelo* del 31 gennaio 1816 (firmato da Gio. Battista Burgarella, Giuseppe Romano, Giuseppe Pipitone e Carlo di Martino) la proprietà di alcuni palazzotti di case ubicati nelle contrade Cucuzzella, S. Francesco d'Assisi, Monastero di S. Chiara e Spirone dei PP. Cappuccini, tutti appartenenti al quartiere Palazzo. La rendita annua dei suddetti predi urbani era di 10 onze e 17 tarì.
 14. ASME, fasc. 1384, f. 3. L'Int. di Trapani trasmette alla Deputazione di Salute di Monte S. Giuliano il permesso (26 aprile 1822) di «accordarsi ad alcuni armatori di barche coralline» di pescare nei mari della Sicilia meridionale. Le disposizioni sanitarie per la pesca del corallo in GIT, n. 52 del 27 aprile 1820, pp. 116-21.
 15. AST, *Secrezie, Verifiche tonnare (1596-1787)*, bb. 466/476. Le statistiche della produzione in O. CANCELILA, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 135-60, 219-43, e *Storia dell'industria in Sicilia*, Bari 1995, pp. 67-71. La contrazione, rispetto al secolo XIX, era stata di quasi la metà per i tonni tirati dalle reti delle quattro tonnare di Favignana, Formica, Bonagà e San Giuliano, e addirittura di 2/3 per la produzione di salumi. Questi valori in forte decremento, causati, secondo i contemporanei, da «sterilità delle tonnare» (cfr. F.C. D'AMICO, *Osservazioni pratiche intorno alla pesca, corso e cammino de' tonni*, Messina 1816, *passim*), continueranno a registrarsi fino a metà degli anni '20 del sec. XIX; ma il ritorno a condizioni piú stabili del mercato conseguenti alla fine della guerra e al ripristinato ordine internazionale migliorerà il reddito degli imprenditori, che per il passato avevano subito gravi perdite nella gestione delle attività di pesca.
 16. *Supplica delli proprietari delle saline*, 6 maggio 1818, in AST, *Secrezie, Estimo delle saline di Trapani e Marsala. 1818*, b. 87, f. 108. Le vicende legate al tentativo di ascrivere al demanio le saline trapanesi sono state ricostruite da O. CANCELILA, *Aspetti di un mercato siciliano*, pp. 95-106, sulla base della documentazione conservata in AST, *Secrezie, Estimo delle saline*, b. 87.
 17. Lettera del Gran Camerario Gaspare Leone al Secreto di Trapani, marchese Antonino Fardella, 29 aprile 1818, *ivi*, ff. 114-115.
 18. La figura di beneficio feudale della concessione regia, ma con facoltà di reintegrare al demanio una volta cessato il bene burgensatico della produzione di sale, era stata ribadita in un atto ufficiale del Real Patrimonio trasmesso ai Giurati di Trapani (ASST, *Copialettere. 1535-1539*, filza 21, ff. 286rv).

19. Mancavano al computo nove saline, alcune rimaste temporaneamente incolte, altre perché avevano fornito al fisco dati incompleti sulla loro gestione. Però «l'operazione tendente a coacervare il prezzo delle saline», dai proprietari contestata, risultò alla fine imprecisa e approssimativa, perché fece entrare indistintamente nel calcolo del valore capitale sia il canone pagato in alcune annate dall'affittuario sia le somme ricavate dalla vendita del sale, detratte le spese di coltivazione. E inoltre non si tenne conto dei notevoli investimenti fatti dai proprietari per modifiche e ristrutturazioni aziendali.
20. A. SCIGLIANI, *Memoria economica*, GSLA, a. XVI (1838), to. LXIV (dicembre), p. 228.
21. I riveli di Trapani del 1811/1816 mostrano una fisiologia degl'insediamenti urbani assai più diversificata di quella riscontrabile nella *Numerazione delle case* (1748), dove si registrava un patrimonio edilizio delle famiglie patrizie pari al 20,7% delle unità censite.
22. La tonnara di Scopello, ereditata nel 1599 dalla Compagnia di Gesù per il testamento di Allegranza Sanclemente, era passata al demanio regio a seguito delle leggi eversive dell'Asse Gesuitico (1767) e successivamente venduta al principe Baldassare Naselli Morso per venti mila scudi (*Assento della tonnara di Scopello*, in AST, CRS, *Collegio dei Gesuiti di Trapani*, misc. 14, ff. 1-54).
23. ASMT, *Corrispondenza (1815-1823)*, s. II, b. 45. Alla gestione delle tonnare di Favignana e Formica, ingabellate il 5 ottobre 1841 per diciotto anni a Vincenzo Florio, avrebbero in seguito partecipato con alcune quote l'imprenditore trapanese Giovan Maria Alf, i fratelli Polimeni e Benjamin Ingham. Il testamento di Giovan Maria Alf, con inventario del suo cospicuo patrimonio, è in not. Gaspare Guarnotti, 8 maggio 1849 (ASST, *Miscellanea 1849*, filza 783).
24. *Piano della tassa su' Negozianti di Trapani*, in AST, *Secrezie, Negozianti di Trapani. Corrispondenza (1813-1821)*, b. 121. Il «piano della tassa» era stato compilato dalla Secrezia di Trapani (Sostituto Secreto don Martino Beltrani) per ripartire la somma di 256 onze e 24 tarì che i negozianti dovevano pagare per rata delle 6000 onze imposte dal General Parlamento del 1810. I giudici del Tribunale di Commercio di Trapani (istituito fin dal 1° luglio 1793) erano scelti tra i più facoltosi negozianti e capitalisti della città. Col RD 7 marzo 1820 furono chiamati a farne parte Gaspare Lombardo (presidente), Salvatore Malato, Giuseppe Calvino Via, Carmelo Polimeni di Luigi, Michele Adamo; e giudici supplenti Giuseppe Alf, Alberto Buscaino, Giuseppe Augugliaro, Marco Naso e Rosario Torre (GIT, n. 51 del 10 aprile 1820, pp. 99-100).
25. *Ivi*. Il numero dei negozianti che dovettero pagare al fisco le 263 onze della nuova tassa salì di un/quinto. Nello *Stato nominativo* si trovano questa volta due patrizi, il 48% di civili, il 19% di *patrùni di varca*, raisi e curatoli di salina, il 15,35% di

- mastri, il 13% di trafficanti e 10 bordonari. Soltanto dieci dei capitalisti pagavano un/terzo dell'ammontare della tassa: don Salvatore Malato (24 onze e 16 tarì), Francesco Borduela (16 onze e 16 tarì), Domenico e Gaspare Adamo (13 onze e 11 tarì), Antonino e Giulio Venuti (11 onze e 15 tarì), il letterato Giuseppe Marco Calvino (5 onze e 11 tarì), Carmelo Polimeni fu Luigi (6 onze e 4 tarì). I mastri Alberto Colomba (6 onze e 24 tarì) e Leonardo Coppola (4 onze e 6 tarì) avevano ora il titolo onorifico di *don*. I contribuenti del Comune di Monte S. Giuliano per il 1820 furono 51 (due patrizi, 7 civili, 6 mastri e il resto trafficanti). Ma il Prosecreto riuscì a riscuotere «a stento e con sommo pericolo e timore» solo dieci delle 60 onze richieste dal fisco (*ivi*).
26. È di quegli anni la coltivazione, su scala aziendale, della *liquilizia*, la cui manifattura e cottura in forno realizzavano da qualche tempo due Catanesi, don Paolo Sharretta e don Pasquale Ventimiglia, nel baglio del barone Michele Piombo a S. Lorenzo la Xitta (AST, not. Francesco Luigi Buzzo, 23 gennaio 1806, ff. 472r/474r).
 27. Benjamin Ingham (Osset Yorkshire, 24 ottobre 1784/Palermo, 4 marzo 1861) arrivò a Palermo nel 1806 per commerciare in panni e manufatti di lana. A Marsala, dove si era già attivata, fin dal 1789, una fabbrica enologica ad opera del suo conterraneo John Woodhouse (1768/1826), costruì, nel 1812, un grande *baglio* per la produzione di vini liquorosi. Oltre che in Sicilia, Benjamin investì molto in Brasile e negli Stati Uniti, acquistando aree fabbricabili e azioni delle compagnie ferroviarie. Alla sua morte, lasciò la fattoria di Marsala al nipote John Whitaker, morto il 17 ottobre 1884. Sugli Ingham/Whitaker, v. F. BRANCATO, *Benjamin Ingham e il suo impero economico*, Napoli 1993. Si vedano pure gli Atti dei Seminari di studi su *Benjamin Ingham nella Sicilia dell'Ottocento* (Marsala 1985) e *I Whitaker e il capitale inglese tra l'Otto e il Novecento in Sicilia* (Trapani 1992).
 28. ARCHIVIO INGHAM/WHITAKER, Marsala, *Copialettere italiane*, I, lettera di B. Ingham a G. Lombardo, 19 agosto 1819. Gaspare Lombardo curò gl'interessi della casa Ingham dal 1818 al 1835, anno della sua morte. Gli subentrò in tale incarico il genero Giuseppe Calvino fino al 1866.
 29. S. GIRGENTI, *Benjamin Ingham ed i suoi rapporti commerciali con Trapani (1818-1840)*, in «Liberia Università Trapani», a. V (1986), n. 12 (marzo), pp. 95-124.
 30. P. BALSAMO, *Memorie inedite di pubblica economia ed agricoltura*, ed. G. Giarrizzo, Caltanissetta-Roma 1983, to. II, *passim*.
 31. *Catalogo de' Capitani e regi Giustizieri, Bajuli poi detti Prefetti e Giurati poi detti Senatori dell'Invittissima e Fedelissima Città di Trapani da che vi è memoria sino al giorno d'oggi. 1804*, in BF, ms. 210.
 32. BENIGNO DA S. CATERINA, *Trapani nello stato presente profana e sacra*, I, 1810, in BF, ms. 199, c. 77. Benigno da S. Caterina (26 ottobre 1743/17 novembre 1815)

fu autore prolifico di poemi, canzoni e odi morali; ma di lui si ricorda soltanto lo zibaldone di notizie su *Trapani nello stato presente profana e sacra* (1810/12), che costituisce per gli studiosi una preziosa fonte storica.

33. ASMT, *Atti del Decurionato*, 2, *Verbali* (1818-1821). Il primo Sindaco fu il barone Pietro Morello, il 1° e 2° eletto il duca di Castelmonte e il dr. Michele Patrico. A far parte del Consiglio Civico furono chiamati i patrizi Francesco Adragna, Paolo Fallucca, Giovanni e Stefano Fardella, Giuseppe Sardo e Matteo Verdirame; i medici, notari e patrocinatori Giuseppe Adragna (e l'omonimo figlio di Nicolò), Bartolomeo Apf, Carmelo Calandro, Domenico D'Anna, Giacomo Guarnotta, Pietro Linares, Giuseppe Mancuso e Ciambra, Calcedonio Marino, Antonio Scio; i civili (negozianti e proprietari) Girolamo Accardo, Giuseppe Alf di Giulio, Gaetano Arteca, Alberto D'Angelo, Giovan Battista de Diego, Alberto Giacalone, Ignazio Guallarano, Ignazio Guarnotta, Giuseppe La Porta, Gaspare Lombardo, Nicolò Melilli, Francesco Palmegiano, Baldassare Renda e Giuliano Todaro.
34. Giovan Battista Fardella (29 luglio 1762/27 ottobre 1836), nacque da Vincenzo, marchese di Torrearsa, e da Dorotea Fardella. È il munifico fondatore della Biblioteca e della Pinacoteca a lui intitolate, oltre che del Liceo, di una Scuola nautica, di un Istituto per l'educazione delle fanciulle e del Lazzaretto di Trapani. Dopo aver seguito a Napoli, nella Real Paggeria, gli studi militari, uscendone a diciott'anni tenente di cavalleria, percorse tutti i gradi della carriera fino a quello di Tenente Generale, partecipando alle azioni di guerra contro Napoleone (a Lodi, nel 1794) e alla spedizione (di cui ebbe il comando) per la presa della Valletta, nel 1800, lasciandone testimonianza in un *Discorso politico militare storico* (BF, ms. 248). Nel 1821 entrò a far parte del Governo provvisorio del Regno delle Due Sicilie come Ministro di Guerra; e ancora nel 1830 fu nominato da Francesco I Ministro e Segretario di Stato per Guerra e Marina. Quando morì, a Napoli, durante l'epidemia di colera, aveva da poco iniziato una raccolta di materiali per la creazione in Trapani di un Museo archeologico e numismatico. Su di lui, v. l'*Elogio di G.B.F. da Giuseppe Marco Calvino recitato nell'Accademia della Civetta di Trapani nella tornata <del 1° gennaio 1831> che la patria riconoscente a tanto benemerito cittadino ha consacrato*, Trapani, Tip. Mannone e Solina, 1831. Cfr. pure F. MONDELLO, *Bibl. trap.*, pp. 173-75.
35. Il marchese Antonino Fardella, già Secreto di Trapani, fu chiamato a presiedere il Consiglio provinciale e Giovanni Fardella, barone della Ripa, quello distrettuale del capovalle (RD 21 aprile 1819, in GT, n. 25 del 15 maggio 1819, p. 108).
36. Sui 387 eletti nei venti Decurionati della Valle di Trapani, una percentuale molto elevata (due/terzi) era costituita da coloro che erano indicati col titolo onorifico di *don* (medici e notari, proprietari e civili in genere). Solo 7 erano mastri, due

raisi (a Castellammare del Golfo) e 61 contadini *borgesi*, trafficanti e piccoli proprietari (*ivi*, n. 6 del 10 luglio e n. 8 del 1° agosto 1818).

37. I 24 componenti del Decurionato di Monte S. Giuliano, eccettuato il marchese Pilati, erano tutti *civili* (*ivi*, n. 7 del 20 luglio 1818).

Capitolo terzo. Aspetti della modernizzazione

1. Alla iniziale diffidenza degli imprenditori inglesi, e delle loro famiglie, verso l'ambiente umano e naturale («tetro e piatto», «pullulante di lucertole»), le cui risonanze sono ben manifeste nei diari di viaggio degli scrittori stranieri che visitarono i *bagli* vinicoli di Marsala, fa riscontro l'ostilità di un Ludovico Bianchini, che accusò gli stessi imprenditori di avere spogliata la Sicilia delle sue principali risorse. Cfr. A. ALAGNA, *La colonia inglese di Marsala. Annotazioni bibliografiche*, in «Spiragli», Marsala, 1/4, 1994, pp. 48-61.
2. Un coevo erudito del luogo, il sacerdote Vito Ingianni, fa risalire al 1789 la data dell'arrivo di John Woodhouse (1768/1826) e del fratello William a Marsala (cfr. *Additiones alla Storia di Marsala* di Angelo Genna; ms. ora edito dal Rotary Club di Marsala, 1994, pp. 262-63). Nel 1794 John Woodhouse allocò la sua fabbrica nell'ex tonnara del Cannizzo (Archivio Mandamentale di Marsala, not. Francesco Spanò, 12 febbraio 1794, ff. 430r/432v). Sui Woodhouse e, in genere, sull'industria enologica in Marsala, v. O. CANCELIA, *Storia dell'industria in Sicilia*, pp. 34-47. A John Woodhouse e al suo baglio vinicolo è dedicato «Cultura Mediterranea», Marsala, 1993, pp. 5-52.
3. V. MORTILLARO, *Notizie economico-statistiche sui catasti di Sicilia*, p. 83.
4. R. LENTINI, *L'organizzazione commerciale e l'attività finanziaria di Benjamin Ingham (1809-1830)*, in *Benjamin Ingham nella Sicilia dell'Ottocento*, pp. 95-119. Gli atti notarili per «obbligazioni di mosto» in AST, not. Gioacchino Scuderi (1827/1849) e not. Vincenzo Angileri (1853/55), oltre che presso l'Archivio Notarile Mandamentale di Marsala.
5. AST, *Prosecrezia di Marsala (1814)*, b. 115; lettera del Secreto di Trapani, Antonino Fardella, al Prosecreto di Marsala, 21 settembre 1814 («compenso di mille onze al negoziante J. Woodhouse sulli dazj che deve pagare per l'estrazione de' vini»), *ivi* (1816), b. 123; lettera del Prosecreto di Marsala ad Antonino Fardella, 14 marzo 1816 («1000 onze compenso sulla estrazione di vino, che di tempo in tempo praticherà: quelle stesse offerte a S.M. come anticipazione»). Dispacci della Suprema Giunta delle Regie Dogane al Prosecreto di Marsala, 4 aprile, 26 dicembre 1807, 9 e 29 febbraio, 8 marzo 1808 per esentare J. Woodhouse dal pagamento dei dazi civici di Marsala: «Tutti i vini che fa venire dalle altre parti del Regno nel suo laboratorio li estrae per fuori regno, e non ne fa alcuno interno

- commercio». L'esenzione d'*infra regno* per «tratta, cassa e dogana» viene accordata «per maggiormente animarlo a promuovere questa vantaggiosa speculazione, e non gravarlo di doppj dritti doganali nel trasporto de' vini dalle spiagge della Sicilia».
6. *Stato delle fabbriche esistenti nel Comune di Marsala e degli esteri impiegati nelle stesse*, in AST, FI, *Arti e manifatture (1826-1848)*; il sindaco di Marsala all'Int. di Trapani, 19 luglio 1841.
 7. ASP, Direzione Generale di Statistica, *Manifatture e industrie esistenti in provincia di Trapani (1854)*, b. 147. Complessivamente risultavano impiegati nelle industrie enologiche di Marsala 464 operai, e 87 nella filanda di Vincenzo Florio.
 8. F. FERRARA, *Marsala*, in «Giornale di Commercio», Palermo, n. 21 del 25 giugno 1845.
 9. Il 1° ottobre 1834 viene costituita da Ignazio e Vincenzo Florio, insieme con Raffaele Barbaro, una società commerciale in nome collettivo, con un capitale di 3.300 onze, per produrre in Marsala vino ad uso di Madera (ASP, Tribunale di Commercio di Palermo, *Atti di società*, reg. 375, f. 547 e sgg.), che si scioglierà il 25 maggio 1839 (*ivi*, f. 614), restando Vincenzo Florio unico proprietario dello stabilimento. Cfr. R. LENTINI, *I Florio e la produzione del vino «marsala»*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», a. XV (1977), n. 57 (gennaio/marzo), pp. 17-37; R. GIUFFRIDA/R. LENTINI, *L'età dei Florio*, Palermo 1986, pp. 29-31.
 10. Il contratto di affitto, stipulato a Palermo presso il notaio Michele Tamajo il 5 ottobre 1841, ebbe la durata di anni diciotto, e non fu più rinnovato (cfr. atto di consegna a Giulio Drago, in AST, not. Gaspare Patrico, 15 luglio 1859). Cfr. R. LENTINI, *Economia e storia delle tonnare di Sicilia*, in *La pesca del tonno in Sicilia*, Palermo 1986, pp. 31-56; O. CANCELILA, *Storia dell'industria in Sicilia*, pp. 65-72.
 11. L.A. PAGANO, *L'industria armatoriale siciliana dal 1816 al 1860*, in «Archivio Economico dell'Unificazione Italiana», s. I, vol. XIII, fasc. 3, Roma 1964, pp. 28-29, 31-33, 74-75.
 12. «Il risultato corrispose all'aspettativa». Cfr. A. SCIGLIANI, *Memoria economica*, GSLA, a. XVII (1839), to. LXV (marzo), pp. 15-16.
 13. ASP, Direzione Centrale di Statistica, *Manifatture e industrie esistenti nella provincia di Trapani (1854)*, b. 147 (*Tavole di supplemento. 14/7/1855*). Gli addetti erano così distribuiti nelle diverse zone salifere: Comune di Trapani, 14 saline con mille uomini e duecento ragazzi; Comune di Paceco, 3 saline con 170 uomini e 40 ragazzi; Comune di Marsala, 9 saline con 400 uomini e 80 ragazzi. Il capitale impiegato dai proprietari salinisti ascendeva a 750 mila ducati.
 14. A. SCIGLIANI, *Memoria economica*, GSLA, a. XVI (1838), to. LXIV (dicembre), p. 228.
 15. <N. DI VINCENZO>, *Ragioni pei Signori Cav. D. Benedetto Omodei e consorti contro*

- il signor Agostino Burgarella*, Palermo 1844; <IDEM>, *Difesa pei signori Barone D. Giuseppe Milo e Cav. D. Gregorio Riccio contro il signor D. Agostino Burgarella*, Palermo 1844, dove è riportato il *Conto finale* dei profitti della salina Milo al 2 agosto 1836 (p. 7). Si veda pure lo *Stato dimostrativo della spesa occorrente per ottenere un prodotto di salme 1000 di sale, e ritrarne il prezzo corrispondente*, in BF, ms. 293.
16. ASP, Direzione Centrale di Statistica, *Manifatture e industrie esistenti nella provincia di Trapani (1854)*, b. 147. L'industria di liquirizia di Agostino Burgarella, con un capitale di 6000 ducati, occupava 80 operai adulti, 20 donne e 20 ragazzi; e lo stabilimento di Giannitrapani e C. per la trattura dei bozzoli (300 ducati di capitale e una produzione di 150 libbre di seta all'anno per un valore di 440 ducati) occupava 8 operai adulti, 16 donne e 15 ragazzi. Era già scomparsa, nel 1845, la filanda a vapore dei fratelli Adamo.
17. V. ADRAGNA, *Memoria sul sistema protettore dell'industria nazionale*, Trapani, Tip. G. Modica e Romano, 1846, p. 39. Domenico Adamo, negoziante di coralli e imprenditore marittimo, aveva dotato le sue navi di caldaie a vapore ad alta pressione acquistate in Scozia (cfr. C. TRASELLI, *La Sicilia industriale prima del 1860*, in «Bollettino dell'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio V.E.», Palermo, 1, 1957, p. 9).
18. *Copialettere italiane*, in Archivio Ingham/Whitaker di Marsala (1818-1866), I, bb. 1/23.
19. O. CANCELILA, *Storia dell'industria in Sicilia*, pp. 125-28. Sebastiano Malato fece anche parte del Collegio sindacale della Società.
20. M. RIZZARI, *Abbozzo sulle condizioni dell'industria siciliana prima del 1848*, Catania 1848, pp. 4-5.
21. P. BARLOTTA, *Se sieno utili o svantaggiosi nello stato politico i progressi dell'industria manifatturiera*, GSLA, a. IX (1831), to. XXXIV (maggio), p. 149.
22. A. SCIGLIANI, *Memoria economica*, *ivi*, 1838, to. LXIV, pp. 201-63; 1839, to. LXV, pp. 3-24. In occasione della morte, scrissero di Alessio Scigliani, catanese, docente di Economia politica e Commercio nel Real Liceo di Trapani, Lorenzo Coco-Grasso (Palermo 1844), Gioachino Geremia (Catania 1844) e Francesco Bonanno (Napoli 1844).
23. AST, FI, *Società economica di Trapani*, b. 45, fasc. 10; *ivi*, b. 91, fasc. 6 («Notamento de' Soci Ordinari, Onorarii e Corrispondenti della Società Economica della Provincia di Trapani», 8 ottobre 1844). Tra i soci i nobili Pietro Staiti, Giovanni Fardella, Giuseppe Milo, il barone Todaro e il barone di S. Gioacchino; i civili Giuseppe Lombardo Giacalone, Giuseppe Calvino, Vito Beltrani, Giuseppe Cascio-Cortese e Andrea Zinno; i negozianti Michele Adamo, Girolamo Biaggini e Francesco Malato fu Salvatore. Cfr. pure *Statuto dello Istituto d'Incoraggiamento delle Società Economiche e Commissioni Comunali per l'Agricoltura*, le

- Arti ed i mestieri approvati con Real Decreto de' 9 Novembre 1831*, Trapani, Tip. Mannone e Solina, 1832.
24. L. BARBERI, *Breve cenno storico de' principali lavori della Società Economica di Trapani*, Napoli, Tip. Ministero di Stato degli Affari Interni, 1840. La Società Economica incoraggiò, fra l'altro, dal 1834 al 1847, la partecipazione di artigiani e imprenditori alle periodiche *Esposizioni* organizzate dall'Istituto d'Incoraggiamento di Palermo. Nella Esposizione del '34 si presentarono, ad es., manufatti dei corallari Alberto di Giorgio e Giuseppe Vitta (cfr. *Catalogo de' saggi de' prodotti della industria nazionale*, Palermo, Tip. Solli, 1834).
25. AST, FI, *Arti e manifatture (1826-1848)*; lettera dell'Int. di Trapani al Direttore dell'Istituto in Palermo, 3 marzo 1837. Ne accenna pure Scigliani nella sua *Memoria economica*, p. 254.
26. G. SAMMARTINO, *Rapporto sullo Stato amministrativo della Valle di Trapani presentato al Consiglio Generale nella riunione del 1833*, Trapani, Tip. P. Colajanni, 1833, pp. 47-48. La deliberazione del Consiglio provinciale, approvata con real rescritto del 15 novembre 1834, in ASP, ML, b. 2307-48 (cit. da R. GIUFFRIDA, *Tentativi industriali in Sicilia nel primo Ottocento. L'industria tessile*, in «Economia e Credito», Palermo, n.s., 1, 1970, pp. 35-36).
27. AST, FI, *Arti e manifatture (1826-1848)*; risposta della Società Economica di Trapani ai quesiti richiesti da M.X. Boucher (27 marzo 1837). Il barone Vincenzo Mortillaro ricordava nella sua *Lettera XII pel viaggio nella Valle di Trapani* (1837) le «ammirevoli» campagne di Mazara «ove rigoglioso vegeta il cotone, che dà a Mazara piú che 12 mila once annue di entrate» (cfr. *Opere*, II, Palermo, Stamperia Oreete, 1844, p. 246).
28. ESLS, to. XVII, n. 45 del gennaio 1837, pp. 54-55. Agostino Burgarella, come proprietario di una piccola fabbrica di tessuti di cotone, figura nel *Catalogo dei prodotti d'industria nazionale presentati nella solenne esposizione fatta dal R. Istituto d'Incoraggiamento Agricoltura Arti e Manifatture per la Sicilia nel dì 30 maggio 1836*, Palermo, Tip. F. Solli, 1836, p. 48.
29. AST, *Atti del notaio Giuseppe Venza*, 11 marzo 1837, ff. 315r/325r. Prima, però, lo schema di contratto fu sottoposto all'esame della Gran Corte dei Conti, il cui presidente era Antonino Della Rovere, che lo modificò in vari punti onde tutelare meglio la Provincia (ASP, ML, b. 2307-48).
30. GIT, n. V del maggio 1838, pp. 216-17. L'Intendente barone di Montenero si adoperò nello stesso tempo per diffondere nelle campagne trapanesi la coltivazione del cotone, introducendo sementi importate da Terranova di Sicilia e da Pachino (*ivi*, pp. 220-21). Alla attivazione della filanda non mancavano, alla fine del '38, che «due soli cilindri» («La Fata Galante», Palermo, n. 17 del 15 novembre 1838).

31. *A' Signori Sottintendenti e Sindaci della Provincia*, in GIT, n. VIII dell'agosto 1839, pp. 261-62. Intanto si era procurato di diffondere «il seme delle più pregevoli sorte di cotone a diversi proprietari de' terreni e specialmente di quelli adiacenti al Bilice, perché mettessero a profitto in vantaggio di questa pianta le sue acque fecondatrici» (*ivi*).
32. *Stato delle fabbriche esistenti nel Comune di Trapani e degli esteri impiegati nelle stesse*, in AST, FI, *Arti e manifatture (1826-1848)*; il sindaco di Trapani all'Int., 14 luglio 1841.
33. *Ivi*; relazione sulla filanda a vapore dei fratelli Adamo trasmessa all'Int. di Trapani, 13 luglio 1845.
34. «Giornale di Commercio», Palermo, 25 giugno 1845. La filanda a vapore dei Florio era stata impiantata a Palermo nel 1841 e trasferita tre anni dopo a Marsala nella contrada chiamata ancora oggi della *filanna*. Nel 1854 aveva 87 addetti (20 uomini, 55 ragazzi e 12 donne) e una produzione annua di 1.350 q.li di filati. Cessò la sua attività intorno al 1865/67 a causa del rincaro della materia prima durante la guerra americana. Cfr. R. LENTINI, *Dalla filanda di cotone alla tessoria del Pegno: due iniziative dei Florio*, in «Nuovi Quaderni del Meridione», a. XVI (1978), n. 63 (luglio/settembre), pp. 268-81.
35. *Specchietto dimostrante la produzione giornaliera della Filanda de' S.ri Adamo e l'utile che ne ritraggono (1845)*, in AST, FI, *Arti e manifatture (1826-1848)*.
36. ASP, Direzione Centrale di Statistica, *Manifatture e industrie esistenti nella provincia di Trapani (1854)*, b. 147.
37. AST, *Atti del notaio Giuseppe Venza*, 16 ottobre 1836, f. 678 e sgg.
38. G.M. FOGALLI, barone d'Imbrici, *Necrologia del dottor d'ambe le leggi Alberto Riccobene del Capo-valle di Trapani*, Trapani, G. Modica e C., 1837, pp. 50-51. Scrive pure il Fogalli che «la sola gran machina, motrice de' tessuti di cotone, chiamata filanda, ed eretta in Napoli, costò a' negozianti fratelli trapanesi D. Michele, D. Domenico e D. Vito Adamo, che fan parte principale della compagnia prodotta dall'intraprendente D. Agostino Burgarella, la calcolabile somma di onze undici mila. Tal machina offre i cottoni intricati, filati e torciuti, pronti a' tessitori. In continuazione si farà la compra dell'altra machina per l'opificio» (*ivi*).
39. Alla morte di Domenico Adamo fu Gaspare, avvenuta il 21 maggio 1837 per *cholera*, unici proprietari della filanda rimasero i fratelli (e non figliuoli, come affermano alcuni studiosi) Vito e Michele, che qualche tempo prima pare fossero stati già cooptati nell'impresa, secondo quanto riferisce il Fogalli (*Necrologia*, p. 51).
40. Le garanzie offerte dagli imprenditori furono considerate dalle autorità poco consistenti, perché le macchine si sarebbero presto deteriorate e l'edificio, essendovi

installato il vapore, poteva da un momento all'altro saltare in aria. Il Consiglio d'Intendenza chiedeva perciò agli Adamo più sicure garanzie, per es. attraverso «qualche altra manifattura ordinaria di lana». Nell'atto stipulato l'11 marzo 1837 presso il notaio Venza, i proprietari della filanda si erano impegnati ad osservare «che quante volte per qualsiasi vicenda non imputabile a loro non progredisse lo stabilimento o verrebbe soppresso pria di spirare il decennio si contentavano restituire e pagare alla Provincia non solo le onze 1500 senza interessi, ma benanco la rata proporzionale delle onze 500 ragionate per il corso del decennio ad onze cinquanta all'anno, in guisaché se l'opificio durerà un solo anno tratteranno sole onze cinquanta, se due anni riterranno onze cento, e così in proporzione». Nel caso di eventuale fallimento dell'impresa per colpa dei proprietari, essi non avrebbero potuto trattenere nessuna rata del premio (AST, FI, *Arti e manifatture. 1826-1848*).

41. P. MAESTRI, *Dell'industria manifatturiera in Italia*, in «Rivista Contemporanea», Torino, luglio/settembre 1858, p. 39. L'A. registrava non esattamente per la Sicilia due sole filande a vapore, a Trapani (6 macchine della forza da 8 a 10 cavalli) e 65 addetti (36 uomini e 29 donne) e a Leonforte (7 macchine e una produzione giornaliera di due q.li e mezzo di cotone).
42. V. ADRAGNA, *Memoria sul sistema protettore dell'industria nazionale*, p. 19.
43. G. BRUNO, *Sull'influenza della tariffa doganale nella condizione di talune manifatture siciliane*, in «Giornale del Reale Istituto d'Incoraggiamento di Agricoltura, Arti e Manifatture per la Sicilia», Palermo, I (1853), pp. 82-86.
44. AST, FI, *Arti e manifatture (1826-1848)*. Un altro pagamento di 500 onze fu autorizzato soltanto il 24 ottobre 1843, dopo quello di 1500 ducati autorizzato da Napoli il 12 luglio 1841.
45. *Sullo anticipo de' D. 300 chiesto da M.ro Andrea Abbate per la Macchina a Filare che sta costruendo*, 18 novembre 1841 (*ivi*); ASMT, *Atti del Decurionato, Verbali (1840-43)*, 15 luglio 1842.
46. AST, *Atti del notaio Giovanni Taranto*, N. 68 del Reg., 5 aprile 1846, ff. 261r/276r. «Davanti a noi Giovanni Taranto del fu Don Alberto Notajo residente in Trapani Capoluogo di Provincia, con studio nella Via grande al numero ventisei, ed in presenza degl'infrascritti Testimonj sono comparsi personalmente i Signori D. Michele, D. Vito e Donna Giovanna Adamo, fratelli e sorella, figli del fu Don Gaspare, tanto nel loro nome proprio, che quali eredi del fu loro fratello Don Domenico, di condizione proprietarj, domiciliati in questa sudetta Comune, via Corallari, da una parte, ed il Signor Don Luigi Orlando Colosa figlio del fu Don Giuseppe di condizione proprietario e meccanico, domiciliato in Palermo, ed oggi in questa di passaggio, dall'altra parte. Tutti i predetti individui da noi Notaro e Testimonj infrascritti ben noti, i quali in virtù del presente atto da

rimanere nelle nostre minute, hanno premesso e convenuto quanto siegue. Trovansi i nominati fratelli e sorella Adamo proprietarj di una filanda di cotone, sita in questa città nella strada de' Corallari, che furono costretti chiudere a causa della distruzione del motore, di cui non può farsene alcun conto, e del positivo deterioramento avvenuto a tutte le altre macchine, sí per la loro mala costruzione, che per la loro cattiva manutenzione, non essendovi mai preposto alla direzione dello stabilimento un abile meccanico. Tale abbandono, lasciando inerti le macchine, le ha ridotto a tale stato di maggior deteriorazione, per quanto cosí rimanendo si ridurrebbe affatto inutile. Ad evitar quindi la totale perdita dello stabilimento, i sudetti Signori Adamo andarono in traccia di una persona abile a rimmetterlo in buono stato di fatiga, e per meglio riuscire nel loro disegno, interessare la persona istessa nella speculazione. Con tale scopo si avvicinarono al nominato Signor Don Luigi Orlando, il quale si è volentieri prestato ad annuire alle idee dei fratelli, e sorella Adamo, e perciò le parti tutte han divenuto a stabilire la seguente convenzione, concepita nei seguenti articoli in unico contesto, l'uno cioè dipendente dall'altro». <Seguono i 15 articoli della convenzione>. Luigi Orlando Colosa fu Giuseppe (Palermo 1814/Livorno 1896), emigrato dalla Sicilia nel 1847, sarà poi attivo, a Genova, nel Comitato degli esuli democratici. A Palermo aveva già costruito, nel 1845, una macchina a vapore per la macinatura del sommacco. Col fratello Giuseppe avrebbe poi creato, a Livorno, uno dei cantieri navali piú importanti d'Italia. Sugli Orlando, v. ITALICUS <Primo Levi>, *Luigi Orlando e i suoi fratelli per la Patria e per l'Industria Italiana*, Roma 1898.

47. V. MORTILLARO, *Notizie economico-statistiche sui catasti di Sicilia*, pp. 83-93.
48. S. RUSSO FERRUGGIA, *L'Agro trapanese e sua coltivazione*, Trapani 1830; V. MANNONE, *Memoria sulla coltivazione delle viti*, Trapani 1837; F. INGARDIA, *Sulla coltivazione de' campi*, Trapani 1853.
49. A. SCIGLIANI, *La riforma necessaria allo stato attuale dell'istruzione siciliana. Discorso inaugurale letto all'Accademia della Civetta di Trapani*, GSLA, a. XV (1837), to. LVII (marzo), pp. 217-44; e *Memoria economica*, pp. 239-40.
50. Per un'analisi piú dettagliata e documentata di questi processi fondiari in un'area limitata della Sicilia nord-occidentale, si rinvia a S. COSTANZA, *La Patria armata. Un episodio della rivolta antileva in Sicilia*, Trapani (ISRI) 1989, pp. 120-73.